

**Progetto regionale di prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo omofobico:
rilevazione del problema, strategie di intervento e attività di formazione**

Partner

Regione Friuli Venezia Giulia, assessorato al lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università

Ufficio Scolastico Regionale del FVG

Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Scienze della Vita

Arcigay Arcobaleno Trieste e Gorizia onlus

Arcigay Nuovi passi Udine e Pordenone

Arcilesbica Udine

Risultati della ricerca condotta nell'ambito del Progetto

Ricerca condotta da Università degli studi di Trieste, Dipartimento di Scienze della vita

Prof. Andrea Carnaghi, dott.ssa Valentina Piccoli

Prof.sa Anna Pelamatti, Prof.sa Lisa Di Blas

Il presente progetto ha come scopo:

- a) descrivere con che frequenza emergono le possibili tipologie di comportamenti di bullismo omofobico nei confronti dei/delle ragazzi/e omosessuali o ritenuti/e tali negli istituti di secondo grado della Regione Friuli Venezia Giulia;
- b) individuare le variabili socio-psicologiche che promuovono o prevengono tali comportamenti.

Hanno partecipato alla ricerca **N = 2138** studenti delle scuole secondarie ed enti professionali del Friuli Venezia Giulia. Il campione è bilanciato per genere dei partecipanti (n = 1050 studentesse, n = 1053 studenti, n = 35 partecipanti non hanno riportato il proprio genere). I dati raccolti si distribuiscono per provincia come segue: 46.9% UD (N = 1002), 17.7 % TS (N = 379), 15.9% GO (N = 339), 19.5% PN (N = 418). La distribuzione dei dati campionari riflette quella della popolazione studentesca attraverso le 4 province.

Gli strumenti di misurazione dei costrutti psicologici rilevanti per la finalità della ricerca sono strumenti già presenti nella letteratura scientifica internazionale e utilizzati in ricerche nazionali e internazionali.

In particolare sono stati rilevati:

- a) gli atteggiamenti nei confronti dell'omosessualità maschile e femminile,
- b) la stereotipizzazione degli omosessuali;
- c) la frequenza con cui i partecipanti hanno assistito, agito o subito atti di bullismo omofobico;
- d) la percezione che i partecipanti hanno delle reazioni degli insegnanti ad atti di bullismo omofobico;
- e) la rappresentazione che i partecipanti hanno di alcuni aspetti corporei (i.e., la preoccupazione per la propria magrezza e per la propria muscolatura);
- f) il grado di offesa dei termini denigratori utilizzati per definire gli omosessuali;
- g) il grado di conoscenza diretta di persone omosessuali.

Per quanto riguarda la frequenza con cui i partecipanti hanno sentito termini denigratori nei confronti degli omosessuali di sesso maschile, il **23%** riporta di non aver 'mai' sentito tali termini, il **37.1%** dichiara di averli sentiti 'qualche volta', il **29.1%** indica di averli sentiti 'spesso' e il **10.3%** afferma di averli sentiti con frequenza pari a 'sempre' (0.5% non indica la frequenza).

Per quanto riguarda la frequenza con cui i partecipanti hanno sentito termini denigratori nei confronti degli omosessuali di sesso femminile, il **72 %** dichiara di non aver 'mai' sentito tali termini, **21.9%** riporta di averli sentiti 'qualche volta', **4.3%** indica di averli sentiti 'spesso' e **1.5%** afferma di averli sentiti con frequenza pari a 'sempre' (0.3% non indica la frequenza).

La frequenza con cui i partecipanti hanno assistito a comportamenti discriminatori nei confronti di persone omosessuali di sesso maschile si distribuisce nell'opzione 'mai' per il 78.4% del campione, 16.8% nell'opzione 'qualche volta', 3.6% nell'opzione 'spesso', 0.9% nell'opzione 'sempre' (0.3% non indica la frequenza).

La frequenza con cui i partecipanti hanno assistito a comportamenti discriminatori nei confronti di persone omosessuali di sesso femminile si distribuisce nell'opzione 'mai' per il 92.4% del campione, 6.1% nell'opzione 'qualche volta', 0.9% nell'opzione 'spesso', 0.3% nell'opzione 'sempre' (0.3% non indica la frequenza).

Per quanto riguarda l'essere vittima di offese verbali di stampo omofobico, 76% del campione indica l'opzione 'mai', 18.1% sceglie l'opzione 'qualche volta', il 4.5% sceglie l'opzione 'spesso' e lo 0.9% sceglie l'opzione 'sempre' (0.5% non indica la frequenza). L'indicatore relativo all'essere stato vittima di comportamenti omofobici (e.g., emarginazione e aggressione) rivela che il 96.8% del campione seleziona

l'opzione 'mai', 2.4% sceglie l'opzione 'qualche volta', 0,2 % sceglie l'opzione 'spesso' e lo 0.2% sceglie l'opzione 'sempre' (0.4% non indica la frequenza).

Dall'analisi dei dati, emerge che vi è una forte associazione positiva tra la frequenza con cui i partecipanti riferiscono di mettere in atto dei comportamenti di bullismo omofobico nei confronti dei ragazzi gay e la frequenza con cui riferiscono di mettere in atto dei comportamenti di bullismo omofobico verso le ragazze lesbiche.

Inoltre, l'esposizione ad atti di bullismo omofobico nei confronti di uno specifico target, ossia ragazzi gay o ragazze lesbiche, agisce come fattore di promozione di comportamenti di bullismo target specifico. Circa la frequenza di comportamenti di bullismo omofobico nei confronti dei ragazzi gay, l'atteggiamento negativo nei confronti dei ragazzi omosessuali promuove atti di bullismo omofobico nei confronti degli stessi.

La frequenza con cui uno studente o una studentessa sono stati/e vittime di aggressione verbale omofobica è associata positivamente alla frequenza con cui i medesimi sono stati vittime di aggressioni comportamentali omofobiche. Inoltre, i ragazzi riportano di esser stati vittime di aggressione verbale di tipo omofobico più di quanto facciano le ragazze.

La frequenza con cui i partecipanti riferiscono di mettere in atto comportamenti di tipo omofobico nei confronti di ragazzi gay è in parte associata alla frequenza con cui essi stessi sono state vittime di aggressione verbale di tipo omofobico. Infine, più alta è la frequenza con cui i partecipanti riportano di aver assistito a fenomeni di bullismo nei confronti dei ragazzi gay e delle ragazze lesbiche, più alta è la probabilità che loro stessi siano stati vittime di aggressioni verbali.

Per quanto concerne le variabili legate all'immagine corporea, nel campione di indagine, i ragazzi sono più preoccupati delle ragazze per la propria muscolatura (i.e., non essere sufficientemente muscolosi) mentre le ragazze risultano più preoccupate dei ragazzi per la propria magrezza (i.e., non essere sufficientemente magre). Tali preoccupazioni per l'immagine corporea sono però legate, oltre al sesso, anche a variabili associate al bullismo. Infatti, più forte è la propria preoccupazione per la muscolatura, maggiore è la tendenza a mostrare comportamenti di bullismo omofobico nei confronti dei ragazzi gay.

Infine la percezione che i partecipanti hanno delle reazioni degli insegnanti a comportamenti di bullismo omofobico è cruciale nella riduzione della frequenza di tali comportamenti. In particolare, più i

partecipanti percepiscono gli insegnanti come agenti attivi, che non ignorano gli atti di bullismo omofobico, meno frequenti risultano gli atti di bullismo.